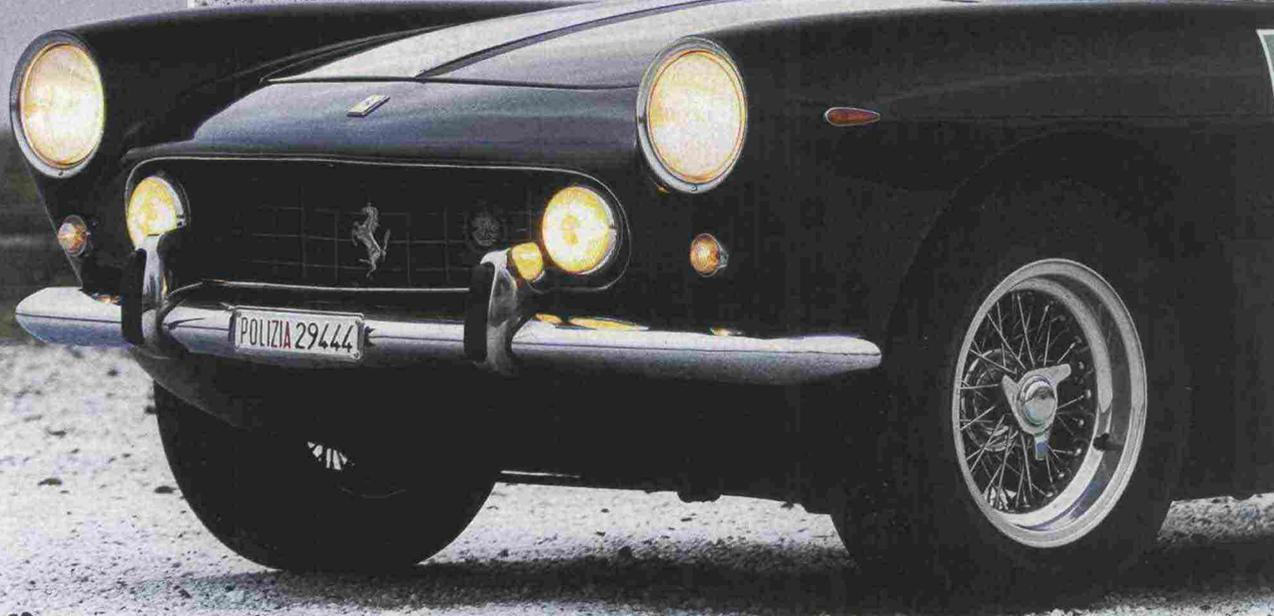
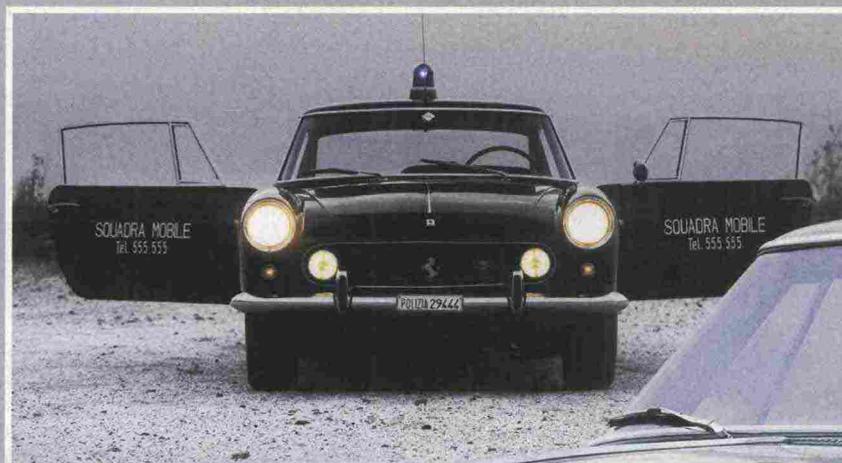


**G** ATTUALITÀ  
ALL'ASTA LA FERRARI 250 GT/E DELLA POLIZIA DI ROMA

## PORTA ANCORA *la divisa*

Il suo mito è legato a doppio filo a quello del Maresciallo Spatafora, uno dei poliziotti più temuti e rispettati degli Anni '60, che chiese e ottenne un'auto veloce per la caccia al crimine della Capitale. Dopo due passaggi di mano oggi la GT n° 3999 è nuovamente in vendita



di **FILIPPO EINAUDI**

**U**n racconto così dovrebbe iniziare narrando le gesta dei poliziotti degli Anni '60, gente di vecchio stampo con schiena dritta ma anche, forse, un po' più di libertà d'azione rispetto ai loro successori, che animarono la vita della Capitale grazie ad innumerevoli arresti e inseguimenti epici. Tuttavia, la protagonista assoluta di questa storia è una macchina, simbolo dell'epoca non soltanto per questo insolito impiego. Dunque cominciamo da lei.

### LA PRIMA 2+2

La 250 GT/E non è di per sé la più famosa e forse nemmeno la più affascinante esponente della onorata famiglia delle "250", accomunate dal V12 di 3 litri che passava disinvoltamente dai circuiti alla strada,

ma è un'auto che ha segnato un momento epocale in molti modi: per Ferrari, che ebbe in lei la capostipite delle granturismo 2+2, rappresentò in un certo senso quello che la Silver Shadow sarebbe stata per Rolls-Royce, nel senso che fu la prima Ferrari costruita in serie o per meglio dire, in un numero di esemplari significativo, con circa 1.000 vetture prodotte in tre serie tra la fine del '59 e il '63 contando anche quelle dotate di motore da quattro litri e note come 330 GT 2+2. Nasceva sul telaio a passo lungo da 2,6 metri, con un lungo cofano e un frontale verticale dovuti alla necessità di spostare il motore, con potenza di 240 CV e una velocità prossima ai 250 km/h, più avanti sull'asse riducendo l'ingombro nell'abitacolo anche se i sedili posteriori erano comodi essenzialmente per dei bambini.

### "GALEOTTA" PRIMA, POLIZIOTTA POI

A rendere quest'auto un vero simbolo dei '60 sono principalmente due eventi di cui è stata protagonista: il primo riguarda il leggendario battibecco tra Enzo Ferrari e Ferruccio Lamborghini che convinse il secondo a dare uno schiaffo morale al conterraneo mettendosi a costruire auto sportive. L'oggetto della discussione fu proprio una 250 GT/E (la cui scocca verniciata di rosso è conservata tuttora nel museo allestito dalla famiglia Lamborghini vicino a Bologna) dalla frizione troppo debole, a detta del costruttore di Sant'Agata, per reggere la sua guida sportiva. Il secondo è appunto l'arruolamento di una GT/E nella Squadra Mobile di Roma, esperienza in cui la bella granturismo subì ben altri maltrattamenti... Le linee eleganti ma austere, dritte e solide,



### NELLA LEGGENDA

Alla figura di Armando Spatafora (qui sopra) sono stati dedicati un libro, scritto da sua figlia Carmen ("Il poliziotto con la Ferrari" edito da Rubbettino), e il film "Poliziotto sprint" del 1977, diretto da Stelvio Massi, solo ispirato alle gesta della Squadra Mobile degli Anni '60 ma in cui compare la 250 GT/E.


**ATTUALITÀ**  
 ALL'ASTA LA FERRARI 250 GT/E DELLA POLIZIA DI ROMA

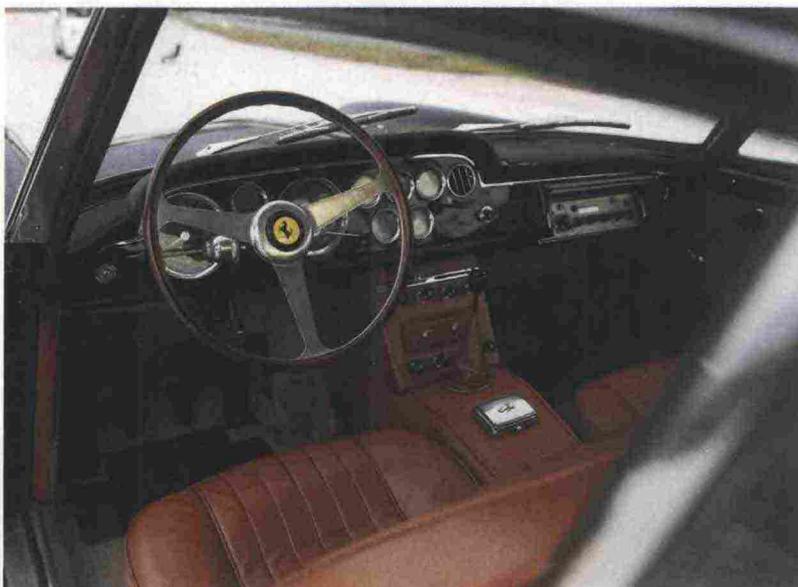
**AUTO  
 IN UNIFORME,  
 UOMINI  
 IN BORGHESE**

Qui a lato, Spatafora (a sinistra) durante un pattugliamento notturno con il collega Mario Esposito (a destra). Sotto, gli interni ottimamente conservati della 250 GT/E, con volante in legno e sedili in pelle marrone originali.

resero questo modello particolarmente adatta a vestire la divisa, ereditata dall'Alfa 1900 Super corazzata, potenziata e dotata di alcuni accorgimenti speciali, che per prima aveva ricevuto il soprannome, oggi universale, di "Pantera". La 250 GT con numero di telaio e motore 3999, appartenente alla seconda serie, lasciò dunque gli stabilimenti di Maranello nell'agosto del '62 assieme ad una vettura gemella alla volta quelli della Pininfarina. Qui entrambe furono completate con la carrozzeria realizzata dall'atelier torinese, in questo caso verniciata in nero e abbinata ad interni in pelle marrone, e ovviamente l'allestimento speciale "Polizia" comprendente sirena e lampeggiante sul tetto, riprendendo poi la via di Maranello nel novembre dello stesso anno per i collaudi finali e la preparazione alla consegna.

**"CI SERVE UNA FERRARI"**

A richiederla al prefetto e capo della Polizia Angelo Vicari erano stati gli stessi agenti, preoccupati per i recenti progressi del crimine motorizzato che rendevano sempre più arduo effettuare arresti e inseguimenti all'unica onorata Volante la quale ormai iniziava a sentire il peso degli anni. La storia racconta che fu proprio Armando Spatafora, in una drammatica riunione

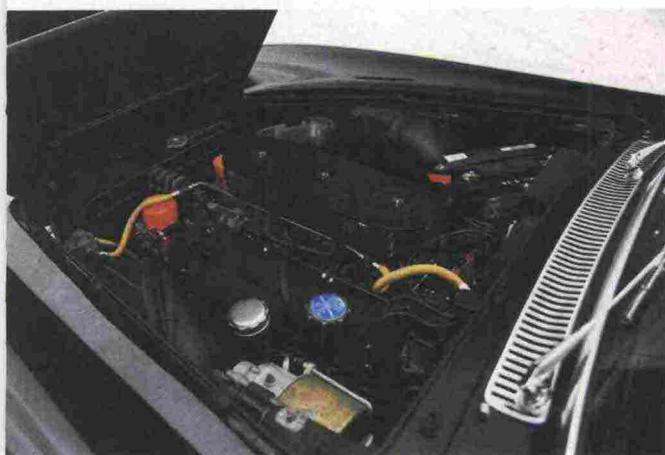


tenutasi nel gennaio precedente, a pronunciare la faticosa frase "Eccellenza, ci vorrebbe una Ferrari". Al tempo era un semplice brigadiere, ma il suo stato di servizio ineccepibile e molti arresti compiuti con successo fecero sì che le sue parole non suonassero affatto come una semplice "sparata" e così furono recepite. "L'avrete!" Rispose Vicari. Ancora la storia narra che lo stesso Spatafora sia stato mandato alla fine di quello stesso '62 Maranello con tre colleghi (Giuseppe Savi, Carlo Anni-

chiarico, Dalmatio De Angelis) per un corso di guida avanzato atto ad affinare le loro già comprovate doti di piloti. Questo team rimase per tutto il periodo della sua permanenza nei ranghi della Polizia l'unico custode dell'auto che nessun altro fu mai autorizzato a guidare. Dell'auto, e non delle auto, perché al secondo esemplare (di cui non è noto il numero di telaio) le cose andarono decisamente peggio visto che finì distrutto in un incidente a poche settimane dall'entrata in servizio.



Polizia in Movimento di Paolo Magagnoli



#### UNA VERA "PANTERA"

A lato, il V12 di tre litri a carter umido con alberi a camme singoli, due valvole per cilindro e alimentazione a tre carburatori quadricorpo, erogava ben 240 CV e spingeva l'elegante GT 2+2 a circa 240 km/h.



#### IL RE DI TUTTI GLI ARRESTI

Quanto alla leggenda, alimentata dai racconti di mille corse rocambolesche e innumerevoli successi, culmina invece con l'episodio dell'epico inseguimento giù per le scale di Trinità dei Monti alle calcagna di un'Alfa Romeo sei cilindri (altre versioni parlano di vetture differenti) guidata da una coppia di ladri inafferrabili ed esperti guidatori. Che l'Alfa si dice abbia terminato con tre ruote su quattro distrutte e vari altri danni, raggiunta da una Ferrari anch'essa un po' provata ma in grado di condurre i suoi occupanti a terminare il sudatissimo arresto. Come premio, fu "rincasata" a Maranello per un tagliando, durante il quale pare siano state sostituite vari elementi delle sospensioni e l'intero cambio. Per fortuna, i tecnici Ferrari non eliminarono i piccoli danni non strutturali al sottoscocca, rimasti unica testimonianza dell'impresa.

#### IN VENDITA

Chi volesse ripercorrere la vicenda del Maresciallo corridore potrà farlo grazie al libro scritto dalla di lui figlia Carmen e intitolato eloquentemente "Armando Spatafora - Il poliziotto in Ferrari". Quella dell'auto, "congedata" nei primi Anni '70 e subito acquistata da un collezionista, racconta di un paio di passaggi di mano l'ultimo dei quali, nel 2015, un anno dopo la certificazione del reparto Ferrari Classiche, l'ha portata nella disponibilità del collezionista che oggi ha deciso di metterla in vendita tramite gli specialisti della Girardo&Co. Prezzi e interessamenti sono riservati, ma a ad oggi (almeno, fino al momento per noi di dare questo giornale alle stampe, n.d.r.) è ancora ampiamente disponibile sul sito della società intermedia. In tutti questi anni non è rimasta chiusa in un garage, ma ha fatto bella mostra di sé per anni nel Museo della Polizia di Stato e nello stand allestito in occasione delle varie fiere e manifestazioni per auto d'epoca a cui anche le Forze dell'Ordine hanno partecipato. A renderla doppiamente unica è anche speciale deroga che le permette di circolare con le insegne e della polizia e i lampeggianti, dotazioni solitamente rimosse da ogni auto dismessa mentre nel suo caso si è ritenuto opportuno concederle di tenere l'uniforme.